

Tariffe abbonamenti a l'Unità

	Annuo	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	—	—
Con l'ed del lunedì . . .	11.650	6.000	3.170
Senza l'ed del lunedì . .	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom. . . .	8.350	4.350	2.300
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	5.450
ESTERO 6 numeri	18.000	9.200	4.750

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per Capodanno organizzate una diffusione di tipo domenicale dell'Unità

A tutti i diffusori auguri di buone feste

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 356

DOMENICA 24 DICEMBRE 1961

Un partito più forte per imporre una svolta a sinistra e per marciare al socialismo attraverso il consolidamento e l'allargamento della democrazia

L'intervento di Togliatti al Comitato centrale

Approvata alla unanimità una risoluzione sullo stato del Partito

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno concluso nella mattinata di ieri i loro lavori approvando all'unanimità il testo di una risoluzione sullo stato del Partito. La pubblichiamo nella nostra XI pagina.

Prima che il compagno Enrico Berlinguer trasse le conclusioni del dibattito, era intervenuto il compagno Togliatti. Pubblichiamo qui di seguito il testo del suo discorso.

Questo Comitato centrale è stato preceduto da una preparazione collettiva alla quale hanno partecipato non soltanto i compagni della Direzione, ma una gran parte del partito. Vi hanno partecipato i Comitati federali, vi hanno partecipato i compagni che hanno tenuto delle discussioni pubbliche. Da questo complesso di lavoro collettivo — che io intendo sottolineare — è uscito quell'orientamento unitario, che è stato l'elemento più interessante, positivo, del dibattito che vi è stato in questa sessione del C.C. e della C.C.C.

Questa osservazione mi induce a dire la mia opinione sul problema, che è stato dibattuto qui abbastanza ampiamente, dei rapporti fra la Direzione e il Comitato centrale nella elaborazione della linea politica del Partito.

Il compagno Scoccimarro ha detto una cosa che è formalmente del tutto giusta, e cioè che se vi è un dissenso profondo nella Direzione, essa stessa deve decidere di portarlo in sede di C.C. Però i compagni vogliono qualcosa di più. I compagni che hanno polemizzato col compagno Scoccimarro vogliono che tutti gli elementi di elaborazione della linea politica proposta dalla Direzione al Comitato centrale vengano resi noti per ciò che essi valgono, per ciò che essi sono. Ora, questa rivendicazione ha un fondamento di legittimità. Ciò non vuol dire che si debbano pubblicare i verbali della Segreteria e della Direzione su tutti i giornali; questa sarebbe una cosa assolutamente assurda. Vuol dire, però, che i compagni della Direzione, attraverso il rapporto iniziale e attraverso altri interventi, possono e debbono porre tutti gli elementi di giudizio a disposizione del Comitato centrale.

Naturalmente, tanta la Direzione quanto il C.C. lavorano partendo da una base unitaria e per giungere ad un'unità.

Non voglio addentrarmi nelle altre questioni che sono state sollevate circa il giudizio da dare sul dibattito in corso nel Partito. Intendo invece soffermarmi su alcuni momenti della situazione politica che sta ora davanti a noi, perché mi pare che sia utile un'indagine che vada un po' più al fondo delle cose, per riuscire a determinare esattamente qual è l'obiettivo che ci proponiamo, e che proponiamo.

(Continua in 9, pag. 1, col.)

Buon Natale ai nostri lettori

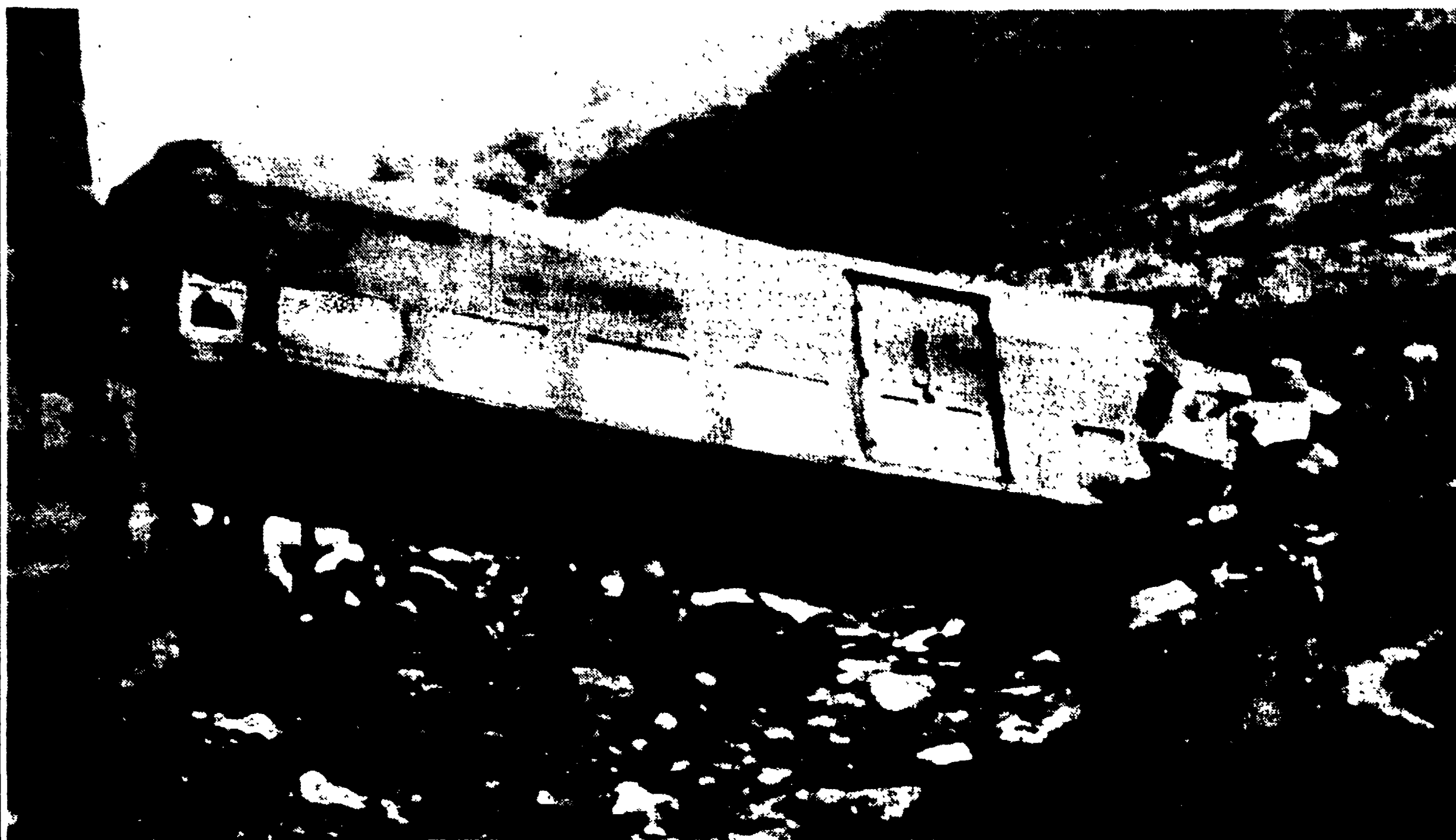
Domani lunedì e dopodomani martedì, in base al calendario stabilito dalla Federazione degli editori, l'Unità non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno col numero di mercoledì 27 dicembre.

Ai nostri lettori, buon Natale.

Spaventosa sciagura sulle «Calabro-lucane» alle porte di Catanzaro

Treno in un burrone: sessantanove i morti

Erano quasi tutti operai e studenti che scendevano dalla Sila per l'ultimo giorno di lavoro e di scuola prima delle vacanze. Il vagone si è staccato dall'automotrice, ha abbattuto un muro ed è precipitato per 50 metri - I cadaveri estratti dalle lamiere contorte con la fiamma ossidrica, sotto una pioggia violentissima - Disperata ricerca a Catanzaro di donatori di sangue



Il vagone della «Calabro-Lucana» precipitato fra Soveria Mannelli e Catanzaro: dalla tragica vettura squarciata con la fiamma ossidrica, sono stati estratti 1 settantun cadaveri e i numerosi feriti della spaventosa sciagura

(Dal nostro corrispondente)

CATANZARO, 23. — Sessantanove morti oltre 20 feriti, molti dei quali in fin di vita. E' il bilancio terribile, agghiacciante della sciagura accaduta questa mattina sulla linea secondaria della ferrovia «Calabro-Lucana», tra Soveria Mannelli e Catanzaro.

Il treno era composto dalla motrice e un vagone. La vettura si è staccata, è balzata in avanti, ha abbattuto il «muretto di protezione» ed è precipitata in un burrone, per 50 metri, giù dal ponte del torrente Fiumarella. Pochi istanti dopo, a pelo dell'acqua, c'era solo un ammasso informe di ferri. Ma c'erano anche i cadaveri, le grida disperate dei feriti, il gemito dei moribondi, i richiami angosciosi, il fumo, la polvere. Tutto sotto la pioggia: una pioggia scrosciante, violentissima. Poi, il sibilo lacerante delle ambulanze, l'accorrere dei soccorritori, la polizia, il prete a dar le assoluzioni sotto l'acqua, e un cadavere dopo l'altro, il ballare della fiamma ossidrica sul metallo, il grido folle di un padre: «Lasciatemi passare: c'è mio figlio là dentro!».

In pochi istanti, se ne sono andati sessantanove vite. Operai, contadini, studenti. Dai paesi, dai poveri paesi della Calabria, raggiungevano Catanzaro. Era l'ultimo giorno di lavoro, l'ultimo giorno di scuola. Poi, la vigilia e il Natale. In città, andavano anche per far gli ultimi acquisti, per rendere le ultime onoranze, per dar gli auguri agli insegnanti. Ci sono rimasti, allineati nella sala d'aspetto della stazione, uno accanto

all'altro, senza distinzioni né di età né di mestiere. Non li fanno vedere a nessuno, perché la legge ha i suoi diritti e vale anche di fronte al sentimento delle madri che premiono sul cordone di poliziotti. Ci sono le solite inchieste in corso: tante inchieste, troppe inchieste, perché qualcosa venga concluso. Quella della magistratura, quella delle Ferrovie dello Stato, quella della «Calabro-Lucana», quella del ministero, quella della polizia.

Ci vorranno anni per dire di chi è la colpa, se pure lo diranno: tanti anni, forse, quanti ne sono stati impiegati, dal dopoguerra a oggi, per denunciare invano quei binari non erano sicuri, che bisognava intervenire, che si doveva far qualcosa. Ora, proprio quando quella linea stava per essere abolita, non per aiutare le popolazioni ma per favorire ancora una volta il monopolio privato dei trasporti automobilistici, la Soveria Mannelli-Catanzaro si è prestata settantuno vittime: in pochi secondi, in un batter di ciglia. Il conducente del treno è stato fermato. Si chiama Ciro Miceli, ha 35 anni, abita a Cosenza: lo interrogano da ore e, forse, lo interrogheranno per tutta la notte. Che può dire? Il treno di rasoio si è staccato, il vago di coda è andato che sotto, giù dal ponte. Perché? Ma lui che ne sa? E' forse responsabile se le locomotive sono degli inizi del secolo, se i binari sono corrotti, se i freni automatici non funzionano, se il parapetto non ha retto, se il gancio era corrotto, se quella curva, che fino a ieri chiamavano «della morte», da domani si chiamerà «della strage»? No, non è responsabile di tutto questo: ma, in attesa delle prove, lo accusano di aver marciato ad eccessiva velocità. E anche il capotreno, il dirigente dell'impianto cosentino, Vincenzo De Luca, il capo officina, Murone, e il capo verificate sono stati fermati. «Sono a disposizione dell'I.G.», dicono, e vogliono dire tante cose.

La città pare essere a ridosso di un fronte. Auto della polizia ne percorrono le strade. Dagli altoparlanti, una voce metallica grida: «Donatori di sangue, all'ospedale! C'è bisogno del vostro sangue: potete salvare delle vite!». Intorno all'ospedale, le vie sono deserte. Non l'ha ordinato nessuno, non ci sono neppure i vigili urbani a dirigere il traffico, perché li hanno tutti mobilitati per la sciagura. Ma gli automobilisti dirottano egualmente: quei tratti di asfalto, oggi, sono soltanto delle autoambulante. Molti medici erano in ferie natalizie. Sono tornati tutti: o volontariamente o perché li hanno chiamati. La solidarietà umana, ancora una volta, caccia la disorganizzazione. I volontari si presentano a decine all'ospedale, con la manica della camicia già arrotolata sul braccio. Il presidente Gronchi ha inviato un telegramma al ministro dei Trasporti, on. Spataro: «Profondamente contristato per grave sciagura ferroviaria Calabro-Lucana — vi si legge — esprimo anche a nome paese riro cordoglio a codesta amministrazione et affidole recitare alle famiglie delle vittime sensi commossa solidarietà et porgere ai feriti ogni migliore augurio». Messaggi di cordoglio sono

Rese pubbliche le conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta

Andreotti Togni Pacciardi e i governi d.c. censurati per la corruzione e gli sperperi attorno a Fiumicino

Penicillina e Fiumicino: ecco i titoli degli ultimi due scandali di regime che la Democrazia Cristiana regala alla opinione pubblica italiana, come simbolo dono di Natale.

Due ex Alti Commissari (ministri) della Sanità, lo on. Göttesse e il prof. Perrotti, sono stati condannati a più di due anni di reclusione ciascuno per peculato. E tre personaggi governativi di chiara fama, Andreotti, Togni e Pacciardi (il primo, ministro tuttora in carica e all'ora della «destra» d.e.) sono fra i più sospetti eroi negativi della inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino: resa pubblica ieri, questa inchiesta conferma che con il consenso di alti personaggi governativi è stato fatto pessimo uso e scempio del danaro pubblico per la non indifferente cifra di 36 miliardi.

I due documenti sono inoppugnabili: il primo è una sentenza di tribunale, il secondo una inchiesta elaborata in sette mesi da parlamentari di tutti i set-

Argomenti

La classe dirigente

tori. L'uno e l'altro rivelano che l'ultima sostanza del potere democristiano non è mutata. Dai tempi dannati, sono stati condannati a più di due anni di reclusione ciascuno per peculato. E tre personaggi governativi di chiara fama, Andreotti, Togni e Pacciardi (il primo, ministro tuttora in carica e all'ora della «destra» d.e.) sono fra i più sospetti eroi negativi della inchiesta parlamentare sullo scandalo di Fiumicino: resa pubblica ieri, questa inchiesta conferma che con il consenso di alti personaggi governativi è stato fatto pessimo uso e scempio del danaro pubblico per la non indifferente cifra di 36 miliardi.

Lo scandalo di Fiumicino conferma alcuni dati distintivi tipicamente borghesi ed extralegali del regime democristiano. Le pratiche fasciste degli appalti di favore, delle «regalie», della «bustarella»

ad esprimere una categoria di amministratori infidi e un tipo di democrazia che ha in sé i germi dell'affarismo e della speculazione. Senza la denuncia continua delle sinistre, e della stampa di opposizione, forse anche questo ultimo clamoroso caso di corruzione e di attività di regime, fuori e contro il Parlamento, sarebbe rimasto un segreto di partito e di governo. Ma neppure può bastare che l'opinione pubblica sia oggi posta in grado di conoscere e giudicare: ciò deve servire da stimolo affinché i risultati della inchiesta parlamentare siano portati avanti, siano concretizzati in giuste condanne, e colpiscano coloro che dagli stalli del potere di samministrano la cosa pubblica. Occorre che ne venga stimolo anche per più profondi mutamenti politici. Altrimenti, passerà uno scandalo non resterà che attendere il prossimo, se le radici resteranno quelle che sono nel mondo economico e in quello politico.

Il ministro della Difesa ha protetto i suoi dipendenti colpevoli di affarismo - L'ex ministro dei LL.PP. ha speso 4 miliardi senza autorizzazione - I rapporti della moglie di Pacciardi con il costruttore Manfredi

La relazione ufficiale della Commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino è stata finalmente resa pubblica, ieri mattina, subito dopo la consegna del documento ai presidenti delle Camere, Merzagora e Leone. Al presidente del Senato, la relazione è stata consegnata dall'on. Bozzi e dagli altri membri della presidenza. Alle ore 10.30 in punto, al presidente della Camera alle 11. Dal voluminoso incartamento — che nella stesura finale consta di 144 pagine dattiloscritte (a parte sono le «prove testimoniali») comprese in altre 750-800 pagine — risulta clamorosamente che l'inchiesta reclamata la primavera scorsa dalle sinistre in Parlamento era pienamente giustificata, e ha portato:

1) all'accertamento di precise responsabilità di ordine politico-morale per quanto concerne la posizione di alcuni ministri ed

ex ministri: Andreotti, Pacciardi, Togni e, in misura minore, Cingolani; 2) alla configurazione di responsabilità penali, oltre che amministrative, nei confronti di alti funzionari dello Stato ed alti ufficiali della aviazione coinvolti in illecite attività; tra gli altri il colonnello Amici, l'ing. Lens, delle PPT ed i colonnelli Panunzi e Toscani; ed ha dimostrato:

1) l'insipienza e il disinteresse, per un'opera tanto impegnativa quale l'aeroporto di Roma, degli innumerevoli gabinetti clericali, quadripartiti e bipartiti che si sono alternati — dal 1948 ad oggi — al governo del paese; 2) la esistenza, in seno alla pubblica amministrazione, di uno stato di confusione, di incertezza e di malcostume non tollerabili; 3) l'effettuazione di spese straordinarie inge-

(Continua in 12, pag. 1, col.)